

IL VIAGGIO IN TERRASANTA

Ora i talebani minacciano anche Benedetto XVI

Alla vigilia dell'arrivo del Papa in Medio Oriente, gli estremisti islamici gli intimano di «fermare i crociati» in Afghanistan o ci sarà una «severa reazione». Comincia così, tra critiche e pressioni, la visita più importante del pontificato di Ratzinger

Andrea Tornielli

Benedetto XVI parte questa mattina per il viaggio più importante e delicato del suo pontificato, diretto in Giordania e quindi in Israele e nei Territori palestinesi, mentre si intensificano minacce e proteste da parte di gruppi fondamentalisti. I talebani dall'Afghanistan, dal sito web *alemarab1.org*, hanno intimato al Papa di «impegnarsi per impedire che le sciocche e irresponsabili azioni dei crociati turbino i sentimenti dei ribelli musulmani», minacciando, in caso contrario, «una severa reazione». Il riferimento è alle immagini trasmesse dalla tv araba *Al Jazeera*, nelle quali si vedevano soldati americani che tenevano in mano bibbie tradotte in lingua locale.

TRASFERTA CRUCIALE

In ballo ci sono i rapporti con la comunità cristiana e il mondo ebraico

Critiche a Benedetto XVI arrivano anche dalla Lega degli ulema della Palestina, vicina ad Hamas, che ha chiesto al Pontefice di «rinunciare» a posizioni giudicate ostili rispetto all'Islam. È la prima critica pubblica da parte palestinese espressa alla vigilia della visita. Gli ulema contestano la volontà del Papa di recarsi nei Territori palestinesi e la decisione di alcune alte personalità islamiche di incontrarlo. Accusano Ratzinger di «non aver rinunciato alle sue dichiarazioni e posizioni offensive sull'Islam», pur ribadendo «la solidità dei rapporti con i cristiani dei Territori palestinesi». Un'aspra critica nei confronti della visita papale è stata ripetuta ieri anche da Zaki Bani, leader del Fronte di azione islamico della Giordania, che giudica una provocazione la presenza di Ratzinger.

E non ci sono soltanto i fondamentalisti musulmani ad attaccare il Papa. Il sito della rivista «Mondo e missione» ha infatti reso noto che sulla home-page di Arutz Sheva, l'agenzia di informazione dei coloni israeliani, si rilanciano accuse contro Ratzinger, ripetute durante la trasmissione radiofonica «Tamar & Tovia». Benedetto XVI è definito «l'ex giovane nazista» che «vie-



RABBIA ISLAMICA

L'odio islamico contro i cristiani si è manifestato ieri in un messaggio via Internet contro Benedetto XVI. Le manifestazioni contro il mondo cattolico e contro il Pontefice non sono rare tra gli integralisti. Già alla vigilia della visita di Ratzinger in Turchia (foto), molti musulmani erano scesi in piazza per protestare contro il suo arrivo. In mano cartelli che recitavano: «Gesù non è il figlio di Dio. È un profeta dell'Islam»



ne qui da crociato per chiederci di svendere parte della Terra Santa alla sua Chiesa. Speriamo che il suo aereo non parta»

Al di là delle dichiarazioni ostili, delle minacce a mezzo stampa e dei dileggi, c'è preoccupazione nei sacri palazzi vaticani per questa cruciale trasferta papale. Non tanto per il problema della sicurezza, quanto per la delicatezza e la complessità della situazione. I cristiani, la cui presenza rischia di essere ridotta al lumicino, sono divisi tra di loro e le stesse comunità cattoliche non ritenevano opportuno il pellegrinaggio in questo momento, a pochi mesi dalla guerra di Gaza e dalle polemiche sul caso del vescovo lefebviriano negazionista. Avrebbero preferito vedere pri-

ma raggiunti alcuni obiettivi concreti nell'annosa e tuttora inconcludente trattativa con il governo israeliano relativa ai problemi di ordine amministrativo e fiscale che toccano da vicino la quotidiana gestione dei luoghi santi.

Benedetto XVI intende fare un viaggio eminentemente religioso nella terra di Gesù, per confortare innanzitutto la sempre più piccola comunità cristiana. Ma è innegabile che i ben 28 discorsi che pronuncerà avranno ricadute politiche e ogni parola sarà soppesata per evitare strumentalizzazioni da ogni parte. C'è chi teme che il Papa, che ripeterà lo storico gesto di Giovanni Paolo II e infilerà un biglietto (fittuk) con una preghiera nel Muro del Pianto chiedendo pace e ricon-

ciliazione, finisca per l'apparire troppo sbilanciato a recuperare il rapporto con il mondo ebraico dopo le recenti crisi, finendo però per scontentare i cristiani e più in generale i palestinesi. Proprio per mettere i puntini sulle «i», domenica scorsa Ratzinger ha parlato della sua vicinanza ai cristiani e delle sofferenze del popolo palestinese.

D'altro canto, Benedetto XVI manifesterà tutta la sua riprovazione per il negazionismo, ricordando la Shoah allo Yad Vashem, a pochi passi dal museo dov'è esposta la controversa didascalia su Pio XII. Il Papa non entrerà nel museo e non citerà Pacelli nei discorsi che pronuncerà, come fece anche Giovanni Paolo II nel 2000. Una solenne difesa di Pio XII, già nell'occhio del ciclone per «Il Vicario» di Rolf Hoczuth, la fece invece Paolo VI nel gennaio 1964.

retrosce

Un migliaio gli afghani «cristiani in segreto»

Fausto Biloslavo e Bahram Rahman

Un migliaio o forse anche più sarebbero gli afghani convertiti al cristianesimo, che vivono la loro fede in segreto. Se scoperti rischiano la galera o la pena di morte in nome della sharia, la dura legge del Corano. Chi li conosce rivela al *Giornale* di averli incontrati soprattutto nel centro del Paese. In particolare nella provincia di Bamyān, abitata in gran parte da sciiti. «Molti si convertono sperando di uscire dal girone della povertà» spiega una fonte af-

ghana a Kabul. Anche nella capitale esistono «celule» di cristiani, composte in particolare da giovani. Alcuni lavorano per organizzazioni umanitarie straniere. Per motivi di sicurezza si ritrovano in piccoli gruppi di sei persone e pregano Gesù Cristo di nascosto. Uno dei giovani afghani convertiti ha spiegato al *Giornale*: «Viviamo una doppia vita. Non possiamo mostrare pubblicamente la nostra fede. Se lo facessi verrei ucciso e sarebbe per prima la mia famiglia a prenderlo». Anche traduttori e collaboratori dei militari stranieri, a cominciare dagli americani della grande base di Bagram, sono tra i convertiti. Non esiste alcun «piano dei crociati», come tuonano i talebani. Singoli cappellani militari o soldati portano con loro qualche volantino, un Vangelo o una Bibbia in più. Talvolta convincono i giovani afghani che usano il computer a iscriversi a delle newsletter cristiane.

PROSELITISMO Sono soprattutto i protestanti a convertire i musulmani sfidando grandi pericoli

Agli inizi di maggio la televisione satellitare Al Jazeera ha filmato la distribuzione di testi sacri cristiani, tra-

dotti in pashtu e farsi (le due lingue afghane), 100 chilometri a nord di Kabul. Un cappellano americano ha detto ai soldati: «I ragazzi delle forze speciali danno la caccia a uomini. Noi facciamo lo stesso come cristiani». Da Bagram hanno smentito che ci sia un piano per il proselitismo. Secondo una fonte del *Giornale* la scorsa settimana sono state distribuite delle copie tradotte della Bibbia in due scuole di Kabul. La faccenda è finita in Parlamento e al Consiglio religioso afghano. I preti islamici già lo scorso anno avevano accusato «alcune organizzazioni umanitarie» di proselitismo. La più nota è Shelter Now, che durante il periodo talebano finì nei guai. Otto dei loro volontari occidentali furono arrestati per proselitismo. Lo scorso ottobre è stata uccisa a Kabul l'inglese Gayle Williams, che lavorava per Serve Afghanistan, Ong dichiaratamente cristiana, che però ha sempre smentito di fare proselitismo.

DOPPIA VITA Chi sceglie di lasciare l'islam non osa dichiararlo: i suoi stessi familiari lo ucciderebbero

Talebani, nel comunicato che minaccia il Santo Padre, citano il caso del convertito afghano Abdel Rahman. Condannato a morte e poi espulso grazie all'intervento del nostro Paese, che ancora oggi lo ospita. A Kabul esiste una chiesa nel perimetro dell'ambasciata italiana dove si dice regolarmente messa. All'esterno, invece, opera un gruppetto di suore di Madre Teresa, che da sempre aiuta i bambini evitando il proselitismo. Più che i cattolici sono i protestanti, gli evangelici e altre comunità minori a tentare di convertire gli afghani. Non solo con «missionari» sul terreno, ma attraverso i canali tv religiosi sul satellite Hotbird in lingua farsi.

Il programma Oggi l'incontro col re Abdallah di Giordania

«Mi propongo di confermare e incoraggiare i cristiani di Terra Santa, che devono affrontare quotidianamente non poche difficoltà. Quale successore dell'apostolo Pietro, farò loro sentire la vicinanza e il sostegno di tutto il corpo della Chiesa. Inoltre mi farò pellegrino dell'unico Dio, che è Padre di tutti. Testimonierò l'impegno della Chiesa cattolica in favore di quanti si sforzano di praticare il dialogo e la riconciliazione, per giungere ad una pace stabile e duratura nella giustizia e nel rispetto reciproco». Con questo spirito Benedetto XVI arriva questo pomeriggio ad Amman, dove sarà accolto dal re Abdallah. Domani visiterà la basilica del Memoriale di Mosè sul Monte Nebo ed entrerà nella moschea Al-Husseini. Domenica celebrerà la Messa allo stadio. Lunedì 11 maggio nella tarda mattinata è previsto l'arrivo a Tel Aviv. Nel pomeriggio il Papa farà una visita di cortesia al presidente dello Stato d'Israele quindi andrà allo Yad Vashem, il memoriale che ricorda i sei milioni di ebrei vittime della Shoah, uno dei momen-

ti culminanti del viaggio. In serata Ratzinger incontrerà le organizzazioni per il dialogo interreligioso. Martedì 12, in mattinata, il Papa sarà nella spianata delle moschee di Gerusalemme, vedrà il Gran Mufti, pregherà davanti al Muro del Pianto e incontrerà i Gran Rabbini d'Israele. Nel pomeriggio celebrerà la Messa nella valle di Josafat, poco distante dall'Orto del Getsemani. Mercoledì 13 il Papa andrà a Betlemme, incontrerà Abu Mazen, celebrerà Messa nella Piazza della Mangiatoia. Tra i momenti salienti, l'incontro con una delegazione di cattolici provenienti da Gaza e la visita pomeridiana al campo profughi «Aida Refugee Camp». Giovedì 14 sarà la volta della Galilea: Ratzinger si recherà a Nazaret e celebrerà Messa sul Monte del Precipizio, prima di entrare nella Basilica dell'Annunciazione, dove si conservano i resti della casa di Maria. Infine, prima di far ritorno a Roma, venerdì 15 maggio, Benedetto XVI pregherà nel Santo Sepolcro, a Gerusalemme.

AnTor

I CATTOLICI IN TERRASANTA

	Giordania	Israele e Territori Anp
cattolici	109.000	130.000
quota sulla popolazione	1,91% su 5.720.000	1,81% su 7.180.000
diocesi	3	9
parrocchie	64	78
vescovi	4	11
preti	103	406
religiosi	258	1.171
scuole (materne, primarie, medie, atenei)	123	192
ospedali	2	11
centri sociali (ambulatori, case di riposo orfanotrofi...)	5	36

Fonte: Ufficio centrale statistica della Chiesa (dati a fine 2007) ANSA-CENTIMETRI